

L'Altro è la poesia che chiude la raccolta *Satura*, la quale comprende, come abbiamo visto, una serie di liriche dedicate a temi diversi presentati in chiave parodistica e ironica. Questa poesia tratta, con lo stile ironico del secondo Montale, un tema metafisico: *L'Altro* è Dio.

Schema metrico: versi liberi.

Non so chi se n'accorga
ma i nostri commerci¹ con l'Altro²
furono un lungo inghippo³. Denunziarli⁴
sarà, più che un atto d'ossequio, un impetrare clemenza⁵.
5 Non siamo responsabili di non essere lui
né ha colpa lui, o merito, della nostra parvenza⁶.
Non c'è neppure timore. Astuto il flamenco⁷ nasconde
il capo sotto l'ala e crede che il cacciatore
non lo veda⁸.

da *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1990

1. **commerci**: scambi, rapporti reciproci.

2. ***L'Altro***: termine con cui il poeta definisce la divinità, in quanto appartenente a una realtà superiore e "altra" rispetto a quella umana.

3. **inghippo**: imbroglio, problema complicato da reciproche incomprensioni.

4. **Denunziarli**: porre termine a tali rapporti. Il vocabolo appartiene al lessico burocratico.

5. **impetrare clemenza**: implorare pietà.

6. **parvenza**: apparenza sensibile; vocabolo di uso letterario.

7. **il flamenco**: specie di volatile che usa nascondere il capo sotto l'ala. Si tratta, per la precisione, di un fenicottero. Il termine *astuto* è usato qui in senso ironico.

8. **nasconde... veda**: crede di poter sfuggire al cacciatore nascondendo il capo sotto l'ala per non vederlo. L'immagine si riferisce ai rapporti fra l'uomo e la divinità.

Linee di analisi testuale

Una lirica polisemica che suggella l'indagine metafisica

Il "noi" usato in questa complessa e indubbiamente polisemica lirica nasconde, probabilmente, l'io del poeta, che alla fine della raccolta traccia un bilancio dei suoi rapporti con la divinità, sempre ricercata attraverso varchi, prodigi, miracoli, sempre desiderata e sospettata di nascondersi, fuggire, mostrarsi indifferente o distratta. Dio è sentito come unica altra intelligenza ipotizzabile oltre a quella umana, ma anche come *Altro*, diverso, superiore, e come problema, forse fonte di illusioni e di inganni.

Il poeta sente il dovere di porre termine al complesso rapporto (*i nostri commerci*) non con un atto d'ossequio, ma con una richiesta di indulgenza. Montale scrive di non avere paura dell'*Altro*, vale a dire della potenza cui spesso egli allude, diversa dall'uomo e a lui superiore. Esponendo una tesi sostenuta anche in altre liriche, afferma che fra l'uomo e l'*Altro* c'è incapacità di comprendersi e che ciò dipende dal fatto che l'uomo non è divino e che l'*Altro*, incommensurabilmente superiore a noi, non può comprendere la fragilità dei mortali (la *nostra parvenza*, v. 6).

Le diverse interpretazioni della lirica

Secondo alcuni interpreti, in questa lirica raggiungerebbe il suo vertice il titanismo montaliano che – in modo più pacato – si riallaccerebbe alla concezione espressa nei confronti della natura anche da Giacomo Leopardi. I Titani, secondo il mito greco ripreso dal poeta e filosofo recanatese, si ribellarono agli dei e da essi furono sconfitti. In questo senso sarebbe in qualche modo influenzata da titanismo la metafora che paragona l'uomo al *flamingo* che cerca di sfuggire al *cacciatore* (la divinità), nascondendo il capo sotto l'ala e pensando così di non essere visto: vale a dire, di esprimere la sua ribellione all'*Altro* ignorandolo.

Secondo altri interpreti, invece, la lirica è vicina alla fede cristiana, e la sua conclusione, con il riferimento al *cacciatore*, richiamerebbe l'esistenzialismo del filosofo danese Søren Kierkegaard (1813-1855), secondo cui Dio "va a caccia" dell'uomo attraverso l'angoscia. In altri termini, la crisi di ogni certezza e la sofferenza che, a parere del filosofo danese, nascono dal senso del peccato, inducono l'uomo a interrogarsi sull'esistenza della divinità cristiana e lo predispongono alla fede, intesa come una sorta di resa a Dio. Nella lirica, l'angoscia dell'uomo sarebbe espressa dalla condizione del piccolo volatile che spera di liberarsi dal *cacciatore*, ossia dall'*Altro*, ignorandone l'esistenza: ciò è però impossibile (*Astuto*, al v. 7, è comunque da considerarsi un attributo ironico). L'uomo, insomma, sarebbe costretto alla resa a Dio, anche se cerca di interrompere i rapporti (*Denunziarli*) con l'*Altro*. Come si vede, il breve componimento è denso di riferimenti metafisici e fortemente polisemico, come molti altri di Montale.

Aspetti formali

Stilisticamente la lirica è discorsiva, ma il ritmo è segnato dalle quattro negazioni *Non so* (v. 1), *Non siamo* (v. 5), *Non c'è* (v. 7), *non lo veda* (v. 9); dalle rime centrali auliche *clemenza-parvenza*; dai due *enjambements* *Denunziarli / sarà* e *nasconde / il capo*, in posizione parallela nell'unica strofa del componimento, e dall'uso occasionale di termini del linguaggio burocratico e giuridico (*commerci*, *denunziarli*, *impetrare clemenza*), quasi il rapporto fra l'uomo e l'*Altro* fossero assimilabili al vano tentativo dell'uomo di portare a termine una pratica (come nel romanzo *Il castello* di Franz Kafka).

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Parafrasa e interpreta il contenuto della lirica di Montale, evidenziando la polisemia in essa implicita.
2. Chi è l'*Altro* di cui parla il poeta?
3. Quale animale è citato nel testo e in quale funzione?

Analisi e interpretazione

4. Quali sono le rime presenti nel testo?
5. Qual è il probabile significato del “noi” usato dal poeta?
6. A che cosa può alludere l’analogia fra l’uomo e il *flamenco*?
7. Quali caratteristiche presentano il registro e il lessico della lirica?

Approfondimenti

8. Riportiamo di seguito la parte centrale della poesia *Sono venuto al mondo* (in *Satura*).

Le infinite chiusure e aperture / possono avere un senso per chi è dalla parte / che sola
conta, del burattinaio. / Ma quello non domanda la collaborazione / di chi ignora i suoi fi-
ni e la sua arte. // E chi è da quella parte? Se c'è, credo / che si annoi più di noi [...].

da *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1990

Di chi parla Montale in questa poesia? Confrontala con la lirica *L'Altro*, quindi elabora un testo sul seguente argomento: *Montale e l'Altro: un rapporto problematico e complesso*.